Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

L' ASSEDIO
DI CORINTO

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

MUSICA DI ROSSINI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO FILARMONICO
DI VERONA

IL CARNOVALE MDCCCXXIX.

VERONA
NELLA TIPOGRAFIA DI PIETRO BISESTI
1829.

2

ARGOMENTO

MAOMETTO II., o Mehemet, Imperatore Ottomano, sopranominato Bojuc, cioè il Grande, succedette al trono di suo padre Amuratte II. nell'anno 1451.

E' noto che la storia di Maometto II. unisce tutto ciò che il terrore e la gloria possono lasciare di più maraviglioso nella memoria degli uomini. Avventurato non meno che abile guerriero, pieno d'una vasta ambizione, d'un coraggio smisurato, d'un irrefrenabile orgoglio, dopo aver conquistato Costantinopoli, venne egli in persona ad assediare la famosa città di Corinto.

I Greci che la difendevano, mostrandosi non degeneri dai loro antenati, gli opposero una eroica resistenza; ma oppressi dalla forza gloriosamente colla Patria perirono.

Finge il Poeta, a comodo e vaghezza della scena, che Maometto viaggiando sotto il mentito nome di Almanzor, si fosse in Atene perdutamente invaghito di Pamira figlia di Cleomene Governatore di Corinto, e che la donzella si fosse accesa di pari amore per lui. Essendosi poi entrambi riconosciuti

in Corinto, sentirono risvegliarsi vivamente nell'animo la primiera passione; e quindi Maometto deponendo ogni sdegno offre vantaggiose condizioni ai vinti, purchè Pamira si faccia sua sposa.

Rigetta Cleomene con orrore tale proposizione, ed impone che la figlia sacrificando i proprj affetti porga la mano a Neocle giovine uffiziale Greco. Combattuta fieramente la donzella dall'amore di figlia, e da quello di amante, sente al momento più la forza di quest'ultimo, e corre ad abbandonarsi fra le braccia dell' abborrito nemico di suo padre: ma scossa in seguito dalle voci del dovere, vede la disperazione del padre, e l'abborrimento della Patria; conosce il suo folle trasporto, si rende superiore a se stessa, ed implora il perdono dal genitore.

Sono questi gli avvenimenti che tratti in parte dalla storia e in parte dal verosimile fecero immaginare il seguente Dramma.

PERSONAGGI

MAOMETTO II. Imper. dei Turchi	Sig. SALVATORI
CLEOMENE Governatore di Corinto	Sig. PIERMARINI
NEOCLE giovine greco	Sig.a FINK
OMAR confidente di Maometto	Sig. N. N.
PAMIRA figlia di Cleomene	Sig.a CORTESI
ISMENE di lei confidente	Sig.a ROSSI
JERO vecchio Ministro	Sig. BIANCHI

CORI DI TURCHI E GRECI, IMANI, GUERRIERI GRECI, GUERRIERI TURCHI.

La Scena è in Corinto.

Altro primo Contralto Signora FORTUNATA FABBRI.

In sostituzione

alla Signora CORTESI, alla Signora FINK,
La Sig. STRINASACCHI, *La Sig.* CASTELLANI,
Allieve emerite di questo Istituto Filarmonico degli Anfioni.

COMPAGNIA DI BALLO

Coreografo Sig. GIUSEPPE COPPINI

Primi Ballerini Serj Assoluti

Sig. FLEURY - Signora ANTONIA TORELLI VIVIANI

Primi Ballerini Assoluti per le Parti

Sig. FILIPPO CIOTTI - Signora AGNESE STEFFANINI

Sig. ANTONIO COPPINI

Primi Ballerini per le Parti

Sig. ANTONIO ADAMI - Sig. SERAFINO BALDANZI

Primi Ballerini di Mezzo-Carattere

CARLO VIENNA
FRANCESCO BIAGI
VINCENZO VIGENTINI
SERAFINO BALDANZI sud.

ANNETTA BALDANZI
VINCENZA EMIGLIAVACCA
AMALIA BRAMATI
ANNUNZIATA RAVAGLIA

CORIFEI

Gaetano Pezzato
Antonio Mercurio
Gaetano Martelago
Pietro Pecci
Diego da Fonseca
Antonio Galbati
Giovanni Ragazzi
Gaspare Luraschi
Giuseppe Torresan
Paolo Aldrighetti

Antonia Gardella
Marietta Canape
Agostina Dalò
Giuditta Galli
Anna Mercurio
Letizia Foli
Adelaide Stefani
Luigia Tommasi
Pietro Slanza
Domenico Alberti

Statisti *Statiste*

Le Decorazioni Sceniche eseguite dal Signor LUCA GANDAGLIA, *Allievo della Scuola di Milano.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sala del palazzo del Senato.

Cleomene, Neocle, Jero, e Guerrieri greci.

Coro Signor, un sol tuo cenno
Ne accoglie in queste mura,
Per torre alla sciagura
De' padri nostri il suol- *(a Cleomene il quale è tristo e pensieroso)*
(Ma!.. che fia?.. Non ci ode, e geme!
Qual pensier lo affanna e preme?
Qual mai duolo avvolge in cor?
Ah! per noi non v'è più speme,
Il destin ne opprime ancor!)

Cleo. Del vincitor superbo di Bisanzio,
Che tutta intorno intorno
Assedia la città, noi già sfidammo
La feroce baldanza.
La nostra vigilanza

Ciascun dì del tiranno
L'ira sa provocar; ma del futuro
Io tremo!... ohimè!.. Sul campo dell'onore
I più forti campioni,
Miseri! han sepoltura.
Cingon le nostre mura
Bronzi carchi di fuoco,
E uniti all'inumano
Acciar del Musulmano
Mieton... che orror!.. il popolo e i soldati.
Maometto udì che Grecia oppressa langue,
Nè vuol ristar quell'empio cor dal sangue.
Per torne all'empio giogo,
Oh ciel!... che far potremo?
Cader da vili, o ancor pugnar dovremo?
Che istante, oh dio, crudel!... Liberi dite
Qual cura in voi più regge:
Il vostro sol pensier mi fia di legge.

Coro In così reo periglio
Giovar che può il coraggio?
Come da un rio servaggio
Potremo, o dio, fuggir?

Neoc. Guerrieri, a noi s'affida
La Grecia, omai, che langue:
Versando il nostro sangue
Per lei si dee perir.
Di schiavitù l'orrore
Ridesti il vostro ardore.
De' Mussulman tiranni
L'ardir da noi s'inganni...
Il dì della vendetta
Pei Greci pur verrà.

Jero Sì, combattete: il cielo,
Il ciel ne reggerà.

a 2.

La spada omicida
Lo scudo è del forte:
Se onore gli è guida,
Se sfida la sorte,
La vita sprezzando
Va lieto a pugnar.
Il ferro omicida
Che l'empio disfida,
Del prode, del forte
È scudo alla morte;
E dove egli cada,
Per sorte fatale,
La fronda immortale
Si seppe acquistar.
Corriamo, amici, all'armi
Il barbaro a fugar.

Coro All'armi!... Corinto
Si vada a salvar.

Tutti Sa un'alma non vile
La morte sprezzar.
Il cielo n'è guida;
Si vada a pugnar.

Cleo. Il vostro ardor, prodi guerrieri, è guida
Alla vittoria, e par che a noi sorrida.
Voi consultar io volli,
Non il vostro coraggio,
Di che temer non seppi.
Tutti sul patrio altare
Di vincere giuriamo, o di morire.

Chi mai potria soffrire
L'infamia o la vergogna?
L'onor, più che la vita, il forte agogna.
Tutti Su quest'armi, delizia del forte,
Noi di vincer giuriamo o perir;
E sfidando i perigli e la morte,
Affrontar de' nemici l'ardir.
Ma se fia che ogni Greco soccomba
Del destino all'avverso tenor,
Che Corinto gli serva di tomba,
Monumento di gloria e d'onor.
(i Guerrieri partono.

SCENA II.

Cleomene, Jero e Neocle.

Cleo. Libera è ancor la Grecia:
Struggeremo i tiranni,
L'ebbrezza mia guerriera
Infiammerà ogni cor. Jero, partite?...
Jero. Sì.... In questo dì di pianto
Preghiamo il ciel, che ne protegga intanto.
Neoc. Tua figlia m'è promessa; *(a Cleomene.*
E d'un Imen di pace
In Corinto dovrà splender la face:
La tua fè manterrai?
Cleo. Sì... Vien Pamira.

SCENA III.

Pamira, e detti.

Cleo. Ti appressa, o figlia. Questo giorno in-
Forse a noi sorgerà... (fausto
Ei dee fissar tua sorte...
Forse pugnando io sarò tratto a morte.
Dolce è il morir per chi sdegna il servaggio,
Onde a sostegno tuo scelsi il più saggio:
Vedil, Neocle.
Pam. (Che mai sento?)
Neoc. Appaga
L'ardor di che mi avvampo:
E dall'ara di nozze io volo al campo.
Pam. Oh dolor!
Cleo. Vien, mi segui!...
La pompa è di già presta.
Pam. Ma in un giorno di duol....
Neoc. Ciel!...
Cleo. Che t'arresta?
Pam. I miei giorni, se il vuoi,
O padre, saran tuoi.... ma .... questo Imene....
Cleo. } *a 2* { Gran dio!...
Neoc. } Gran dio!...
Pam. Me vedi
A tuoi piè....
Neoc. Che sarà?
Cleo. Fatal mistero!
Arrise il tuo cor forse ad altro amore?

Pam. Almanzor in Atene
La mia fe ricevette.
Cleo. Chi fia questo Almanzor?.. tuo seduttore?
Pam. Gli serba fè Pamira.
Cleo. Ah! sgombra, sgombra
Dall' alma tale affetto: –
Che se tu non rinunci
A quest' insano amore,
L' ira su te cadrà del genitore.

a 3.

Destin terribile!
Oh rio dolor!...
Qual colpo orribile
M' agghiaccia il cor!
Oh ciel propizio,
Mie preci intendi:
La pace all' anima,
A me tu rendi:
D'un Nume irato
Cessi lo sdegno,
D'avverso fato
Cangia il rigor.

SCENA IV.

Gli anzidetti, Guerrieri greci e diverse Donne greche entrano in disordine.

Coro Di morte il suon-mandò l'ostil masnada:
Per noi non han-quegli empi cor pietà,
Se incerta ancor si sta-la greca spada,
Il Mussulman-Corinto struggerà.

Pam. Qual mai dolor! - già vien l'ostil masnada!
Oh ciel, in te, - nel tuo favor fidiam!
Cleo. / *Neoc.* { Figli d'eroi, / Guidaci tu / Corinto ancor - si salverà. } su, riprendiam la spada:
Tutti Corriam.
Cleo. Andiam, guerrieri, andiam!...
Pam. Oh padre!... Oh duolo!
Cleo. Se il mio valor illudesse il destino,
Se noi spenti cadiamo
Sul campo dello scempio,
Schiava Pamira esser dovria d'un empio?
Pam. Oh padre!...
Cleo. Questo ferro *(le dà un pugnale.*
Mi risponda di te.
Pam. Tutto comprende
La tua Pamira, o padre.
Cleo. Deluso il Musulman morda il terreno!
Della Grecia e di me sii degna appieno.
Pam. La data fè rammento,
E in quel fatal momento
La figlia tua sarò.
Per fuggir l' oltraggio indegno,
In poter dell'empie squadre,
Coll' esempio di mio padre
Il mio cuore infiammerò...
E il mio core squarcierò.
O ciel! del tuo favore
Tutto il bisogno io sento:
Proteggi la mia patria
In sì crudel cimento,
Seconda il suo valor.

Cleo. Qual sorte, oh dio, funesta!..
Neoc. L'acciar che sol mi resta
Punisca il traditor.

Coro ed i suddetti.

La gloria della patria
Infiammi il nostro cor.
Destino inesorabile
Io sfido il tuo rigor.
Destino inesorabile ec.

SCENA V.

Piazza di Corinto.

I Soldati Mussulmani traversano la scena inseguendo de' Soldati greci:

altri Soldati turchi arrivano confusamente.

Coro Dal ferro del forte
Germoglia la morte,
La strage, l'orror.
Qual forza non cede
Al nostro valor?
Nessuno pel vinto
S'accolga dolor:
Esècri Corinto
Il proprio furor.

SCENA VI.

Maometto con seguito e detti.

Mao. Sorgete: In sì bel giorno,
O prodi miei guerrieri,
A Maometto intorno
Venite ad esultar.
Duce di tanti eroi
Crollar farò gl'imperi,
E volerò con voi
Il mondo a conquistar.
Coro Omaggio, gloria, onor
Al nostro Conduttor.

SCENA VII.

Omar, e detti.

Om. Trionfammo, signor; ma i Greci ancora
Difendono il sentier della Fortezza.
Un de' lor Capi in nostre man venia,
Vuoi che s'uccida?...
Mao.(alle guardie) A me condotto ei sia. *(le guardie partono)*
Vaghezza di parlargli anzi mi prende.
Om. Vinse Maometto, e vendicarsi or teme?
Mao. Amico... a me... deh! tu perdona: innanzi

Ch' io v' apparissi vincitor, la Grecia
D'Almanzor sotto il nome
Io tutta scorsi...
Om. E d'Almanzor col nome?...
Mao. Ed in Atene, oh Dio,
Qual si offriva donzella al guardo mio!
Io movo verso Atene, e già comincia
La mia ventura. Amico,
I suoi vezzi rammento,
E al suo pensier ardir più in me non sento.
Ma il prigionier ver noi volge le piante.

SCENA VIII.

Gli anzidetti, Cleomene fra le Guardie.

Mao. Capo a' Greci ribelli,
Ordina a' tuoi soldati
Di deporre la spada.
Cle. Non m'udrebber giammai. La Grecia è fida
Alla sua gloria.
Mao. Inverso la Fortezza
A riunirsi li spinge un folle ardire.
Difendersi sapran?...
Cleo Sapran morire!
Mao. Reprimi que' trasporti
D' inutile valore:
Arder farà Corinto il mio furore.
Cleo. Duopo di ciò non hai:
Prevenirti col lor ferro li vedrai.

Mao. Quale audacia!
Cleo. Disfidan l'odio tuo
Essi che morir sanno.
Ne fremerai tu invan, empio tiranno
Paventa.
Mao. Guardie... A me costui sia tolto.
Quanto io vi tema udrai fra breve, o stolto.
I ferri omai precipitin sugli empi.

SCENA IX.

Pamira, i precedenti, Ismene e Donne greche.

Pam. Oh Ciel... Fermate...
Mao. Andate, m' ubbidite.
Pam. Oh padre!... Ingrata sorte! Il mio dolore
Mitigar possa almeno il vincitore:
Signor, io cado a' piedi tuoi... *(a Maometto.*
Mao. Qual voce?
Pam. Ciel!... che vedo! Almanzor!..
Mao. Pamira!... Oh dio!...
Essa! Quel ciglio ha spento il foco mio!
Tutti Ah!
Pam. Ritrovo l' amante
Nel crudo nemico?
Che barbaro istante!
Che penso?... Che dico?
La morte che imploro
Deh porga ristoro
A tanto dolor.

Mao. Quel nobile aspetto,
Quel ciglio d'amore,
Riaccendon l'affetto
Che accolse il mio core,
Distrugger può solo
Quel volto, quel duolo,
Dell'alma il furor.

Cleo. Amante la figlia
Dell'empio tiranno!
Chi, o ciel, mi consiglia?
Che pena! che affanno.
La morte che imploro
Mi porga ristoro.
Oh giorno d'orror!

Cleomene fra l'ira
Ondeggia e l'affanno;
E geme Pamira
Pel barbaro inganno...

Ism. Quel cielo che imploro
Deh! porga ristoro
A tanto dolor!

Il tenero aspetto
D'inerme beltà

Mussulm. Ridesta in Maometto
La spenta pietà!
Qual magico incanto
Quel ciglio, quel pianto
Han mai su quel cor!

Mao. Pamira, mi sei resa...

Pam. Nel giorno del terror...

Mao. Giorno sarà di pace,
Se tu mi segui all'ara:

Per te la Grecia, o cara,
Fia tolta al suo dolor.

Pam. Oh padre!...

Cleo. Oh mio furor!
Ah fuggi un tristo Imene!...

Mao. Me segui, o mio tesor.

Cleo. Figlia, quel dubbio eccede:
Neocle ebbe tua fede...

Mao. Neocle?... oh ciel!...

Cleo. Ei solo
Disponga del tuo cor...

Pam. Giammai!...

Cleo. Spietata figlia!
L'ardor che ti consiglia
Accende in me lo sdegno,
Mi rende un padre indegno:
Ti male...

Tutti Oh!... quale orror!

Pam. L'alma che geme,
Non ha più speme:
Più non resiste
Al suo dolor.

Cleo. Al padre misero
Tu rechi morte:
D'un dio paventa
Vendicator!

Mao. Vien; mi segui: l'amore, il potere
Puniran di quell'alma l'orgoglio!
Un rifiuto soffrir io non soglio,
E vendetta tremenda farò.

Pam. Dai rimorsi, dal duol, dall'affanno
Lacerata non regge quest'alma;

Dio possente! mi rendi la calma
Che il mio core innocente perdè.

Cleo. Fra i rimorsi, fra il duolo e l'affanno
Sempre viva l'indegna nel pianto;
Tolga morte rossore cotanto
Ad un padre che tutto perdè!

Ism. Tristo il giorno, che cesse quell'alma
Dell'amore al potere, all'incanto!
Una vita d'affanno, di pianto,
Il paterno rigor le tracciò!

Musulmani Il piegar di Maometto lo sdegno
Vanterebbe il potere d'un Dio;
Di vendetta lo strugge il desio;
Fatal giorno pe' Greci quest'è.

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Padiglione di Maometto

Pamira, Ismene, e Donne greche.

Pam. Cielo, che diverrò?... Destin crudele!...
Ah come mai sottrarmi
Al poter d'un amante...
E più... d'un vincitor?... L'ira paterna
Mi persegue e m'opprime.
Corinto è in ceppi... Oh giorno
Di pianto e di terror! i canti, i giuochi:
Questi fior:... quelle faci... ah tutto, tutto
Dell'alma accresce il lutto!
Dolce per me fora un feral cipresso...
La morte è sola speme a un core oppresso.
(Ismene, e Donne greche all'arrivo di Maometto si ritirano).

SCENA II.

Maometto, e Pamira.

Mao. Sgombra il timor. Il mio poter ti cinge...
Io depongo a' tuoi piedi
L' orgoglio del mio serto.
Venti scettri mi diè facil vittoria.
Tutti li dono a te.
Pam. Ciel!..
Mao. Perchè tremi?
Riconosci da ciò s' io sappia amare.
Pam. Ah! ver Corinto in duol lascia ch'io vada:
Infedele al mio Dio... del padre in ira...
Mao. Si placherà mio bene:
E propizio il vedrem al nostro Imene.
Che veggo? – Oh Cielo! –
Ti struggi in pianto? –
Deponi il timore....
Mi svela il tuo cor.
Pam. Ah! sì, il dolore
Versar mi fa pianto,
Fra crudo timore
Che stugge il mio cor.

a 2

Pam. (Poss' io piegar mio core
A sì funesto amore!
In onta al padre mio!...
Destin, mi fai tremar:
Il Cielo inesorabile
Di rigor mi percuote:

Ah! sol la morte puote
In sì fatale istante
Miei mali terminar.)
Mao. (Ciel! qual crudel delirio!
In barbaro martirio,
Ella agitata geme,
Ne ha tregua il suo penar.)
Il mio poter ti cinge...
E puoi tremare ancor!
Dividi tu il mio Impero...
E calma il tuo dolor.

SCENA III.

I detti, Guerrieri Turchi, Seguito di Maometto, Imani.

Coro Un fortunato Imene
Compensi il vostro ardor.
Termine avran le pene,
Che sopportava il cor.
Pam. Oh colmo di sventura!
Oh qual fatal terror!
Nemica sorte e dura
S'oppone a tanto ardor.
Mao. Calma le amare pene,
Dividi il mio fervor.
O fortunato Imene!
Il ciel compensa amor.
Coro Han termine le pene
Quando sorride Amor.

Mao. Pietosa all' amor mio
Alfin t'arrendi, o cara:
Vieni, Pamira, all'ara;
Vieni a regnar con me.
Pam. Fatale è l'amor mio!
Pena crudele, amara.
Vorrei seguirti all'ara,
Ma onor mi arresta il piè.
Mao. Vinci Pamira, il terror che t'arresta.
Vedi? l'ara d'Imen per noi s'appre-
(sta.

(Durante il seguente Coro vien posta dagl' Imani un' ara in mezzo alla scena.)

Coro Divin Profeta,
Fattor del bene,
Circonda Imene
Del tuo splendor.
Da te propizio
Sia il voto accolto;
Nè a noi sia tolto
Il tuo favor.
Mao. Pamira....
Pam. Questo altar...
Mao. Qual mai tumulto?...

SCENA IV.

Neocle di dentro, poi Omar.

Quindi Neocle incatenato e detti; poi Ismene.

Neoc. Pamira? *(di dentro.*
Omar A provocarne
Fu spinto audace un Greco:
Fatal disperazione
Travia la sua ragione.
(entrato Neocle, Omar parte.
Pam. (Che mai vedo!... Neocle!..)
Neoc. (È dessa!)
Mao. Audace
Schiavo ribelle, qual mai vana speme
Ti ricondusse all'armi?...
Sol, che pretendi?...
Neoc. O morte, o vendicarmi:
Ecco ciò che dai Greci
Può attendersi un tiranno: ed è di pace,
Che in nome lor, a messagger quì vengo
Mao. Stolti!... Ricusan dunque
La man che lor donai!
Neoc. Pugnar tu li vedesti, e dubbio n'hai?
»Sai tu, ch' invide tutte
»Del nostro fin, contendono le gloria
»Di custodir que' muri
»Di Corinto le vergini e le spose,
»Della palma funebre oggi orgogliose?
»Tutti d'un bel morir gustan l'ebbrezza,

»Intanto che Pamira,
»Fra gl'inni a gioja sacri, arride lieta
»Al vincitor, e sulla Grecia esangue
»Adorna il crin di fior tinti nel sangue.

Pam. Oh! dolor!
Mao. Nessun dio
Può torti al furor mio.
Chi sei tu?
Neoc. Tale io son...
Pam. È mio Germano.
Mao. Che sento!
Pam. (Io ti salvai;
Deh! non svelar l'arcano.)
(con circospezione a Neocle)

Pam. Se mai gradita
Ti fu Pamira,
Deponi l'ira,
Mio dolce amor.
Neoc. L'usata calma
Quel cor riprende:
Ma incerto il rende
Pietà, furor.
Mao. Può sol quel ciglio,
Che m'incatena,
Calmar la piena
Del mio furor.

Mao. Sian tolti a lui que' ferri.
Neoc. Che pensa... che fia mai?
Mao. Tu il testimon sarai
Del mio vicino Imen.
Neoc. Che ascolto!...
Mao. Non si tardi.

Pamira, l'ara è presta!...
Neoc. Ah no, che all'empia festa
Presente io non sarò.
No no... la morte...
Mao. Insano!
Pam. Maometto!
Mao. Vieni, o cara,
Vieni, ne attende l'ara.
Pam. Oh ciel! che mai farò?
Mao. De' giuri tuoi sovvienti....
Neoc. Deh pensa al padre almeno...
Ah riedi al suo bel seno!...
Mao. Pamira mia sarà.

O Sol, di chi t'adora
Dolce conforto è speme,
Un cor che avvampa e geme
T'affretta a consolar.
Neoc. D'Amor seguace, e schiava
Dell'arti sue leggiadre,
Il ciel, la patria, il padre
Colei potè scordar!
Pam. Ancor mi suona irata
Del genitor la voce;
Ma il mio destin feroce
Non posso, oh dio! cangiar.

SCENA V.

Omar e detti.

Omar Corinto, in suon di sdegno,
Diè di battaglia il segno.
Mao. Corinto?... Quand' io posso
Lanciarla nell' orror?
Omar Dell' arme il suon non odi?
Le vergini dei prodi
Dividono il valor.
Osserva. *(s'apre la tenda e si vede la cittadella di Corinto coperta di donne e di guerrieri armati.)*
Neoc. Ciel! che miro!
Pam. Che orrore!
Mao. Qual deliro!
Cleo. Pamira!... *(dalla cittadella.*
Pam. Ah si! t'intendo....
Già l'amor mio spirò.

Tutti

Coro di Greci, Pam., Neoc., Cleo., Ism.

Sfidiam della sorte
L' ingiusto rigor:
È bella la morte
Sul campo d' onor.
Mao. L' oltraggio m' è guida;
M' infiamma l' amor;
Si pugni, si uccida,
Sia tutto terror

Mussulm., ed Omar.
Andiam, della morte
Si sparga l' orror;
È gloria del forte
La strage, il furor.
Mao. Tu sola puoi, Pamira,
Calmar la mia giust'ira;
Ad un tuo detto è avvinto
Il fato di Corinto:
Distrutti i tuoi fra poco
Saran dal ferro e fuoco,
Se a me la man non dai...
Pam. Con essi io perirò.
Mao. Che ardisci dir?
Neoc. Respiro.
Pam. La palma del martiro
Col padre acquisterò.
Mao. Ma i giuri tuoi?... La speme
Che fino ad or gustai?
Pam. Un dì, Almanzor, t'amai:
Oggi coi miei morrò.
Neoc. Oh Pamira!
Mao. A me sei sposa.
Pam. No, giammai.
Mao. Mi segui, indegna!
Neoc. Io trionfo.
Mao. O mio martir!
Pam. Oh mio padre!
Neoc. Qual vittoria!
Mao. Vedi l' ara!...
Pam. No; la morte?...
Neoc. Questa morte...

Pam. È la mia gloria!
Mao. Più non reggo!
Pam. Vien, germano.
Neoc. Si partiamo.
Mao. Ite a morir.
Ebbene; il nuovo sole
Vegga ogni Greco estinto;
E sorga di Corinto
Gli avanzi a rischiarar.

Tutti

Neoc., Coro di Greci e Pam.

Io sorrido al destin che m'attende:
Più non teme la morte il mio cor,
Tutta l'alma al pensier si riacende
Di morir per la patria e l'onor.

Mao., Omar e Coro di Mussulmani.

Presto, all'armi!... Riaperto è il sentiero
A vendetta, alla strage, al terror.
Sarà vittima un popolo intero,
Dell'indomito nostro furor.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Ricinto ove sono collocate le tombe degli antichi Sovrani, ed Eroi della città di Corinto.

Neocle, seguito da varj Soldati, che si fermano su d'una scala, per cui si discende.

Andate... difendete *(ai Soldati.*
Quest'augusto soggiorno, *(li Sold. si ritirano.*
Sacro alla pace degli estinti... Intorno
Giro lo sguardo, e Cleomene non vedo...
Io quì a morir venni con lui: ma prìa
Ottener da lui tento
Di Pamira il perdon. – Misera! – Io sento
Tutte nel cor le di lei pene.... e sempre
Quest' anima l'adora....
E la compiange. – Ah! sì: Cleomene, ancora
Degna di te, di me, sarà Pamira.
In te, il dover, l'onore
Trionferanno, in quel bel cor, d'amore. –
Non temer: D'un basso affetto
Non fia mai quel cor capace. –
Ne saprebbe la sua pace
Mai comprar colla viltà. –
Di tradirci al fier cimento
Ella intrepida già parmi
Impugnar lo scudo e l'armi
D'una bella fedeltà;

E del trono alla speranza
Dir con placida sembianza,
Nel mio petto – basso affetto
Nido aver mai non potrà.
(si va aggirando per le tombe.

SCENA II.

Cleomene, Guerrieri greci con esso.

Cleo. Avanziam... questo è il luogo...
E quì... bando al timore –
Salve, asìl della morte.
Salve, rifugio estremo
D'un popol vinto... e non di gloria scemo.
In tempo io giungo – I greci
Non morran senza me – Sì... morte adesso
È la mia sola speme – A che vivrei! –
Cade la patria: tutto, oh Dio! perdei –
Non ho più figlia... Una consorte amata...
Oh, dolce, e amara rimembranza! – Ah!...
Eccola... è la sua tomba. – (quella...
Più felice di me, tenera sposa,
Nella pace del ciel ella riposa.
A lei riunito anch'io,
Là, fra brevi momenti,
Cesserò di soffrir tanti tormenti.
Là, nel cielo, ove respira
La consorte avrò alfin pace.
Qual piacere in sen m'ispira
Quest' aspetto lusinghier!
Già penai... già vissi assai...
Tutto intorno è orrore, e morte.

Là nel sen della consorte
Sarà eterno il mio piacer.
Coro Là, beata la tua sorte,
Sarà eterno il tuo piacer.
Cleo. Sposa, deh, attendimi:
Nel tuo bel seno,
Felice appieno
Volar saprò.
Celesti l' aure
Che per te spirano...
Soavi i zeffiri
Che a te s'appressano....
Sposa deh, attendimi;
Nel tuo bel seno
Felice appieno
Volar saprò.
Coro Spera nel cielo
Quella mercede
Che la tua fede
Si meritò. *(si disperde col Coro.*

SCENA III.

Neocle, indi Cleomene.

Neoc. Ei discese... ei s'aggira *(osservando.*
Fra questi orror... Triste... smarrito, ei riede...
S'arresta... eccolo... o quanta
Pietà mi fà il suo stato!...
Cleomene amato... *(verso lui che viene concentrato)*
Cleo. O tu ch'io piansi estinto,
Al nostro estremo dì dunque sei reso?...

Un figlio ancor mi resta
Onde tergermi il pianto.
Neoc. E ti scordi Pamira, o padre, intanto?
Cleo. Disciolse l'infedele
Ogni sacro legame. – Ah! viva lunge
Da un genitor che offese.
Neoc. Ella salvò i miei giorni...
Cleo. Ma dell'infamia i miei
Tutti cosperse... Ah l'onor mio perdei!
Neoc. Se pentita a' tuoi piè reduce fosse?
Cleo. Questo pugnal nel sen le figgerei.
Neoc. Il suo dolor...
Cleo. Il mio?
Neoc. Tu, padre...
Cleo. E vuoi?...

SCENA IV.

Pamira e detti

Cleo. Ciel! che vedo?
Pam. Ella spira a' piedi tuoi!
Cleo. Perfida!– a che ne vieni?
Qual pensier volgi?
Pam. Oh Padre!
Cleo. Qual è la tua famiglia?
Fui padre un giorno: oggi non ho più figlia.
Pam. Padre...
Neoc. Qualche pietade
Del suo dolor ti prenda!...
Cleo. Ah vada lunge
Da questo asil di morte!
Pam. Partir non posso ove a morir già venni.

Cleo. A morirvi? – La patria
Esiglia un'infedele. –
Alme, per tanta morte,
Di lei voglionsi degne! – E con qual fronte
D'un tiranno la schiava
Divider vuol gli onori
Dovuti alla virtude –
L'esecrato amor tuo...
Pam. Ei con la patria spira:
Essa, morendo, il cor cangia a Pamira...
Neoc. Ebben?
Cleo. Se vero fosse...
Se degna ancor di me... L'impura fiamma
Giuri toglier dal sen?...
Pam. Giuro a Neocle,
Sulla tomba materna,
Fede costante, eterna.
Neoc. E tu?..
Pam. In inganno
Sia tratto il vil tiranno.
Cleo. Figli!...
Neoc. Pamira!...
Cleo. Senza faci e tede,
Pria di morir, fa ch'abbia almen tua fede.
Neoc. Del vincitor il carro
Passi fra' nostri avelli...
Cleo. O figli, entrambi
Venite al seno mio...
Meco vi benedica il sommo Iddio!
a 3 Celeste Provvidenza,
Il tuo favore imploro:
Dà termine al martoro

D' un popolo fedel.
Pietade all' innocenza
Giammai negava il ciel.
Pam. Ah padre!
Cleo. Andar conviene.
Neoc. Pamira?... Addio, mio bene.
a 3. Ci rivedremmo in ciel! *(Cleo e Neoc. stanno per partire, Jero li arresta.)*

SCENA IV.

Gli anzidetti, Jero seguito da Ismene e da Adrasto; Donne, Giovanette e Guerrieri Greci.

Jero Tutto percorsi il marzïal recinto:
Già feroce s' avanza
La nemica coorte,
Nè speme v'ha per noi, che nella morte.
Cleo. A questa morte sacra
I trecento immortali
Non si rifiutan già, nè cedon loro
Cotanta gloria. Io voglio
Che il Musulmano orgoglio,
Innanzi queste tombe,
Tremi di sua vittoria. E tu, ministro
Del ciel, le nostre insegne
Or benedici.
Jero I secoli futuri
Serberanno memoria
Di sì nobil coraggio...
Vendicheran nostr' onte...
Prodi chinate al suol la vostra fronte.
(Tanto i guerrieri che le donne si prostrano)

Jero Chiuso serbate il cor a tema indegna?
Tutti Sì, tutti a te il giuriamo:
Jero Coll'armi, o su di quelle,
Tornar giurate?
Tutti Sì, tutti il giuriamo:
Jero Morir saprete per la patria in pianto?
Tutti Sì,.. a te il giuriam...
Jero E a nome
Di quel Dio, che v'ispira io benedico,
Appendendo alle insegne
La palma del martiro,
Le fronti dei fedeli.
Sorgete, per morir... Io v'apro i cieli...,
Andiam...ma... oh turbamento!
Oh profetica ebrezza!... A' sensi miei
Lo stesso Iddio comanda.
Egli al mio sguardo svela
L'avvenir della Grecia....
Pria di morir, m' udite.
Tutti Di Grecia l'avvenir Iddio palesa
A suoi sguardi; s'ascolti; sì, s'ascolti.
Jero Nube di sangue intrisa
Copriva il nostro cielo;
E della morte il gelo
Spandeva in ogni cor.
Un popol servo io veggo
Dormir sulle sue pene,
E il suon di rie catene
Non lo risveglia ancor.
Tutti E il suon di rie catene
Non lo risveglia ancor?
Jero Ma si ridesta alfine:

Genti, tergete il pianto.
Tutti Tergiamo, tergiamo il pianto.
Jero e seco tutti Oh patria!...
Jero I figli tuoi
Si scuotono al tuo nome. Il vento apporta
La polve su i lor brandi.
Di Maratona...
Tutti Maratona!...
Jero E, come
Una gran targa, Iddio Grecia difende!
Il fertil cener nostro
Produce nuovi eroi!
L'eco delle Termopili
Di Leonida ancor favella a noi.
Tutti. Leonida!... Leonida!
Jero Questo nome, che suona vittoria,
Scuota ogni alma, e la guidi a pugnar:
E vedrassi sul campo di gloria
Il sepolcro cangiarsi in altar.
Tutti Questo nome, che suona vittoria,
Scuota ogni alma, e la guida a pugnar:
Noi vedremmo sul campo di gloria
Il sepolcro cangiarsi in altar. *(Tutti partono, tranne Pamira e le donne.)*

SCENA VII.

Pamira, Ismene, e donne greche.

Pam. L'ora fatal s'appressa.
Vincer giova, o perir. Pel nostro Dio,
Per la Grecia ne accende egual desio.
Volte tranquille e tetre,

Asilo della morte,
Voi che ne proteggete, e di vostr'ombre
Ne coprite, se mai de' Greci il fato
Tradisse a sforzi lor... deh!.. profondate.
Fra le vostre rovine,
Di sue vittime in cerca,
Il vile autor de' nostri mali estremi;
Non vi trovi che sangue: il vegga e fremi,
Venite a questo sen, dilette suore,
Impetriamo dal cielo il suo favore.
Giusto ciel, da tua clemenza
Vien la speme ond'io son lieta.
Tu la pena mia segreta,
Tu solleva il mio martir.
Ism. Giusto ciel, la tua clemenza
Ponga un termine al martir.
(si sente strepito d'armi.
Pam. Ma qual mai suona
Funebre accento?
Ah sì lo sento
Tutto fini!
Se i Dei pe' Greci
Pietà non hanno
Tremi il tiranno
Che ne avvilì.

SCENA VIII.

Musulmani e detti

Musul. Feriam!.. Feriam!.. *(di dentro)*
L'ardor non languì:
Que' corpi esangui,
Su, calpestiam!

Pamira, Ismene e donne greche.
Se i Greci tutti,
Miser! fur spenti,
Di noi paventi
Il vincitor.
I Mussulmani entrano in disordine.

SCENA ULTIMA

Maometto e detti.

Mao. Anche all' orgoglio
Mercè mi resta:
Pamira io voglio:
Andate...
Pam. Arresta!...
O questo ferro
Mi squarcia il sen.
Mao. Pamira!..
(si sente ad un tratto scoppiare l'incendio.
Tutti Cielo!
Che avviene?... Oh giorno!..
Qual nembo intorno
S'ode muggir! ..
(sprofonda la parte in prospetto dell'edifizio, e lascia a vedere l'incendio di Corinto.)

Coro di Greci in lontananza.

Oh Patria!

FINE DEL DRAMMA.